

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

(N. 1438)

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del Consiglio regionale dell'Umbria

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 19 DICEMBRE 1973

Elezione unilaterale a suffragio universale diretto dei delegati italiani al Parlamento europeo

ONOREVOLI SENATORI. — La nuova crisi monetaria internazionale e l'incapacità della Comunità europea di farvi fronte unitariamente e in modo non provvisorio danno ulteriore giustificazione alle critiche rivolte dalla AIOCE — Sezione italiana del Consiglio dei Comuni d'Europa — e da tutto il CEE ai risultati del Vertice europeo di Parigi dello scorso ottobre.

Nello stesso tempo esse impongono come ancor più indilazionabili le richieste di progresso istituzionale, politico e democratico fatte, lo scorso giugno, dagli Stati generali di Nizza e costringono l'AIOCE ad intensificare, insieme a tutto il CEE, la sua azione di base.

Coloro che credevano che una tappa federale e un elaborato scadenziario intergovernativo, cioè subordinato per il suo adempimento — nel diritto e nel fatto — ad ulteriori accordi fra Governi, potessero garantire un progresso graduale verso la Comuni-

tà politica e addirittura la Federazione, avranno ormai motivo di che riflettere. I Governi nazionali sono volentieri europeisti a spese degli altri, ma mai a spese proprie, sempre che queste non mostrino una contropartita immediata. D'altro canto è comprensibile che un Governo nazionale stenti ad accettare un piano di lavoro e di impegno comuni, in cui non siano a brevissimo termine pareggiati i profitti e le perdite, finché il processo di integrazione non sia fondatamente da considerare irreversibile e non sovraintenda ad esso una autorità politica, garante del bene comune e dunque controllata democraticamente.

È tempo ormai di affermare senza ambiguità che non può esserci una unione monetaria, autentica, senza una parziale rinuncia di sovranità nazionale, ed è ovvio che questa rinuncia è accettabile solo in favore di comuni istituzioni democratiche. Viceversa, il Vertice di Parigi ha disegnato come una

lontana scadenza per il 1980 una Unione europea, di cui il meno che si possa dire è che non si sa che cosa sia, nè sotto gli aspetti della sovranazionalità e della irreversibilità, nè sotto gli aspetti della strutturazione democratica.

In particolare la Direzione dell'AICCE, di fronte alle decisioni di politica monetaria che hanno posto momentaneamente l'Italia, insieme ad altri due recenti consociati, in una posizione distinta e discutibile nella Comunità europea, sottolinea che un Paese, il quale voglia effettivamente l'unità europea — fattore di più diffusa e sostanziale democrazia, di pace, di giustizia verso il terzo mondo — deve impegnarsi prioritariamente e con assoluta continuità per un assetto economico-sociale, amministrativo, civile pienamente coerente con la dichiarata volontà di integrazione sovranazionale.

La Direzione nazionale dell'AICCE afferma che dalle insufficienze e dai ripetuti fallimenti dei Governi nazionali nella costruzione comunitaria — dalla evidente stasi nel momento del passaggio dall'unione doganale alla unione economica e politica — emerge irrefutabile l'esigenza di impegnare non retoricamente i popoli. Urge chiamarli in causa concretamente, nei loro diversi strati sociali e con una non simulata partecipazione, attraverso una campagna elettorale europea.

Urge legittimare con elezioni a suffragio universale diretto un Parlamento europeo, che dovrà diventare l'arbitro democratico delle dispute non regolate dai Governi nell'interesse generale e dovrà proporre lo statuto politico della Comunità, facendoci uscire così dal chiuso dei « comitati degli esperti », dai quali raramente sono stati prodotti nella storia salti di qualità.

La Direzione nazionale dell'AICCE chiede a tutte le Regioni italiane, e particolarmente a quelle che già sono suoi Soci titolari, di presentare alle Camere un disegno di legge « per la elezione unilaterale a suffragio universale diretto dei delegati italiani al Parlamento europeo ». È un disegno di legge che, avanzato nello stesso testo e nello stesso spirito, deve concorrere a superare resistenze dilatorie e a raggiungere lo stesso scopo di quello di iniziativa popolare (registrato al Senato col n. 1) — promosso a suo tempo dai federalisti europei, fatto suo dal Consiglio italiano del Movimento europeo e appoggiato dall'AICCE — e che, con analoghe leggi che hanno iniziato l'iter o stanno per iniziarlo in altri Paesi della Comunità, dovrebbe isolare i Paesi reticenti circa l'attuazione degli articoli 138, 108 e 112, rispettivamente dei Trattati istitutivi della CEE, dell'Euratom e della CECA (rivisto), e operare una pressione coordinata per le elezioni europee generalizzate e simultanee.

DISEGNO DI LEGGE
—

Art. 1.

I delegati italiani al Parlamento europeo sono eletti con atto parallelo simultaneo e disgiunto della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica dopo una consultazione a suffragio universale diretto.

Art. 2.

La consultazione popolare di cui all'articolo 1 è indetta dal Presidente della Repubblica con proprio decreto.

Art. 3.

L'elezione è effettuata con il sistema proporzionale sulla base della circoscrizione unica nazionale.

Art. 4.

Partecipano alla consultazione popolare di cui all'articolo 1, i cittadini italiani che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età.

Art. 5.

Sono eleggibili al Parlamento europeo i membri del Parlamento italiano in carica al momento delle elezioni, nella misura di metà per il Senato e di metà per la Camera dei deputati.

Art. 6.

Ciascuna delle due Camere proclamerà eletti i candidati proposti dalla consultazione popolare che avranno conseguito, nelle rispettive liste, i suffragi richiesti secondo il sistema elettorale adottato.

Art. 7.

All'onere per l'applicazione della presente legge sarà provveduto con la istituzione di appositi capitoli nello stato di previsione della spesa dei Ministeri degli affari esteri e dell'interno.